



## IL REALISMO PRUDENTE DI DRAGHI

MARCELLO SORGI

**L**a crisi ucraina, con il rischio, paventato dagli Usa, di un'invasione russa a partire da mercoledì, e la conseguente decisione della Farnesina di consigliare ai tremila italiani presenti sul territorio di rientrare al più presto, a scopo prudenziale, sono i due elementi che hanno fatto salire in cima all'agenda del governo il "problema Kiev", con la drammaticità che lo riguarda. L'operazione rientro infatti non è priva di rischi, specie se i concittadini dovessero decidere di attendere, per vedere se la minaccia dovesse essere effettivamente reale ed ammassarsi solo all'ultimo momento utile, mettendo sotto stress l'organizzazione dei viaggi.

Non che finora la questione del pericolo di una guerra alle porte dell'Europa fosse stata trascurata da Draghi. Ma fin da subito l'atteggiamento del premier è stato quello di evitare qualsiasi protagonismo - come il tentativo, fallito, di mediazione del presidente francese Macron - e cercare di tenere i piedi per terra. Non è un mistero che nel crescendo di tensione delle ultime settimane tra Washington e Mosca, a livello globale si siano subito delineati due atteggiamenti: quello, più duro, di Usa, Canada e Regno Unito, impegnati anche sul piano strategico in operazioni di deterrenza delle ambizioni di Putin. E quello che si sforzava di restare dialogante dell'Europa, e in particola-

re di Francia, Germania e Italia. L'iniziativa del rientro dei cittadini dal territorio ucraino ha allineato i due gruppi, anche se non è chiaro quanti saranno di qui a mercoledì gli italiani ad accettare la raccomandazione diffusa ieri dall'ambasciata italiana a Kiev.

A parte Meloni, che dall'opposizione preme per un maggior sforzo di mediazione da parte del governo, la cautela del premier e del governo è condivisa. Draghi d'altra parte non poteva fare diversamente. L'assenza di qualsiasi altro tentativo di mediazione con Mosca, a parte il timore di inserirsi senza risultati utili in uno scenario assai delicato in cui è personalmente impegnato, con tutto il suo peso, il presidente americano Biden, è stata innanzitutto una prova di realismo. In altre parole, se sai di poter contare, ti muovi. Se invece sei consapevole del contrario, tanto vale mantenere la condotta silenziosa e riservata scelta dall'Italia.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

